



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Spett.le e-distribuzione S.p.A.

Via Ombrone 2

00198 Roma

*e p.c. Spett.le **Autorità per l'energia elettrica,***

il gas e il sistema idrico

Direzione Mercati

Piazza Cavour 5

20121 Milano

Milano, 11 gennaio 2017

Osservazioni al piano di messa in servizio del sistema di smart metering 2G, PMS2

Osservazioni generali

Esprimiamo innanzitutto tutte le nostre **perplexità in merito alla necessità di dover sostituire in tempi tanto brevi l'intero parco degli smart meter 1G con i nuovi misuratori 2G**. Riteniamo infatti che all'interno del PMS non vengano documentate in maniera sufficientemente chiara, completa ed esaustiva le motivazioni alla base dell'avvio per il 2017 del processo di messa in servizio dei nuovi misuratori 2G.

Guardando al più ampio quadro generale dei mercati energetici, riteniamo infatti che, invece di prevedere la sostituzione dei misuratori elettrici 1G (gli ultimi esemplari dei quali verranno tra l'altro installati solo questo anno...), **si dovrebbe semmai dare priorità assoluta alla sostituzione dei misuratori gas, che risultano spesso assai antiquati e comunque inadatti alle (queste sì...) pressanti esigenze di telelettura finalizzate alla messa a disposizione di misure tempestive e validate.**

Siamo infatti dell'opinione che a supporto dei misuratori 1G si potrebbero semmai impiegare i moduli MOME (OEM, Original Equipment Manufacturer) e/o i dispositivi Smart Info al fine di sopperire nel breve termine alle piccole lacune dei misuratori 1G rispetto alle aspettative delle direttive europee in materia, migliorandone comunque la funzionalità al fine di soddisfare le esigenze informative dei fornitori di energia elettrica, senza dover quindi per forza sostituire l'intero parco.

In aggiunta a ciò, **teniamo a sottolineare come non sia mai stata definita una data di decorrenza dell'obbligo di messa in servizio degli smart meter 2G da nessuna normativa, né a livello europeo, né italiano.**



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Riteniamo in tal senso anche **essenziale chiarire se il “sistema di tele-gestione”, composto dal misuratore e dalla piattaforma di gestione da remoto dello stesso, sia metrologicamente legale e omologato.**

Il “sistema di tele-gestione” infatti non è stato ancora definito, e quindi legalizzato, dal MISE, cui unicamente compete la metrologia legale. Sottolineiamo inoltre in tal senso anche come **il dato di consumo prodotto dal misuratore non dovrebbe in alcun modo poter essere modificato da remoto.** In particolare questa esigenza va sottolineata anche alla luce di diversi casi di sequestro dei contatori non omologati verificatisi di recente per iniziativa degli uffici territoriali di metrologia legale e delle conseguenti sanzioni a carico dei fornitori.

Anche se il misuratore 2G sarà infine di tipo omologato (MID), **riteniamo pertanto essenziale identificare, definire e codificare le operazioni effettuabili da remoto da parte del distributore, tenendo presente che la MID non permette modifiche al dato di consumo prodotto dal misuratore, unico dato fide-facente la transazione, tra gli associati e i propri clienti.**

Riteniamo inoltre importante avere un chiarimento sul peso economico dell’installazione dei misuratori 2G nella bolletta elettrica e, in particolare, un’analisi economica sui possibili ribassi degli oneri nella bolletta elettrica ipotizzando che (stando per concludersi il periodo di ammortamento del misuratori 1G) gli smart meter 2G non vengano per ora installati. Come più volte segnalato le componenti in bolletta non relative all’energia sono già molto elevate e potrebbe quindi essere opportuno cogliere semmai l’occasione di ridurre il peso degli oneri di trasporto, qualora appunto questo fosse possibile grazie al compiuto ammortamento dei misuratori 1G.

Infine, entrando più nel merito del sistema di smart metering 2G, e pur apprezzando lo sforzo di mettere a disposizione una notevole mole di dati validati attraverso la *chain 1*, si evidenzia che la mole di dati appare persino superiore alle necessità per la maggior parte dei POD, mentre la latenza di 24 ore appare eccessiva per l’erogazione dei servizi più avanzati (ad esempio gestione di offerte prepagate e *demand response*)”.

Per quanto concerne la Banda C

Riteniamo necessario approfondire alcuni **punti di criticità individuati nel PMS, legati principalmente al canale *chain 2* e, in particolare, alla modalità di comunicazione *Power Line Carrier* dedicata al cliente finale (PLC-C).**

Anzitutto è opportuno ricordare che la tecnologia PLC-C comporta in generale il rischio di attenuazione del segnale nell’attraversamento di quadri elettrici e diramazioni elettriche, nonché



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

di interferenze generate da banali apparecchiature elettriche domestiche. Per come configurata, comporta inoltre velocità di trasmissione dei dati assai limitate (1-2 kbit/s condivisi tra tutti i dispositivi connessi) e valori di latenza molto variabili.

Come ulteriore osservazione, riteniamo importante sottolineare che il canale di comunicazione tra misuratore e cliente/parti terze rappresenta l'elemento di fondamentale importanza al fine di sviluppare offerte innovative e servizi post-contatore di potenziale interesse per i clienti finali, in particolar modo sfruttando la messa a disposizione dei dati di misurazione in tempo reale.

Riteniamo pertanto che **le specifiche di prestazione e i livelli di servizio per la comunicazione tramite *chain 2* dovrebbero essere definite con gli stessi dettagli con cui sono state previste per il canale *chain 1* e, di conseguenza, incluse nel Piano.** In assenza di tali specifiche non sono infatti presenti gli elementi analitico-statistici necessari per valutare se la *chain 2* risponda o meno alle esigenze delle imprese di vendita per fornire un servizio innovativo e quali possano essere quindi gli effettivi vantaggi per i clienti finali. Ai fini della verifica delle corrette prestazioni dei misuratori 2G nella *chain 2*, proporremo quindi che tali livelli di servizio per la comunicazione vengano elaborati anche con il supporto dell'Autorità.

Evidenziamo inoltre l'assenza di specifiche funzionali e prestazionali del canale *chain 2*. A tal proposito suggeriamo che la percentuale di successo per ogni utente debba essere almeno pari al 90% (ad esempio, ogni utente dovrà essere avvertito tempestivamente dell'imminente intervento del limitatore almeno nel 90% dei casi) e che la percentuale di utenti raggiungibili da diversi servizi (cioè per i quali la percentuale di successo è non inferiore al 90%) dovrà essere almeno del 95%.

Non concordiamo inoltre con quanto evidenziato nel Documento relativamente alla presenza nel misuratore di una porta ottica, la quale non sarebbe in grado alimentare direttamente eventuali dispositivi esterni, come invece potrebbero fare una presa fisica USB o Ethernet (ciò comporterebbe tra l'altro anche il vantaggio di poter collegare in modo semplice una varietà di device, bypassando la complicazione delle batterie e della relativa durata limitata nel tempo).

In aggiunta a ciò, temiamo che con l'introduzione dei nuovi smart meter 2G si possa incorrere in forti rischi di atteggiamenti non concorrenziali, in quanto il distributore (e potenzialmente anche le imprese di vendita ad esso collegate) si ritroverebbe in una posizione di forte vantaggio per servirsi del canale *chain 2*, disponendo già della tecnologia e del *know-how* per progettare e mettere a disposizione servizi o dispositivi che ne sfruttino tutte le potenzialità in maniera più efficiente e decisamente più veloce.

Al fine di garantire quindi a tutti i fornitori di energia elettrica il tempo necessario per potersi adeguare correttamente ai nuovi misuratori e sviluppare eventuali dispositivi esterni da impiegare sfruttando il canale *chain 2*, **riteniamo necessario almeno l'imporre al distributore ed al**



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

venditore ad esso collegato un divieto di offrire al cliente finale servizi e/o dispositivi se non dopo un congruo periodo di tempo.

In conclusione, ed auspicando una rapida evoluzione della versione 2.1 nel senso delle specifiche da noi evidenziate, **riteniamo comunque imprescindibile che, prima di procedere all'installazione dei nuovi misuratori 2G, l'Autorità preveda un congruo periodo di sperimentazione statisticamente rilevante e significativa con tempi, ampiezza, protocolli e criteri condivisi con i venditori e i consumatori.**

Inoltre la sperimentazione dovrebbe consentire di verificare e dimostrare se la configurazione tecnica proposta per i misuratori 2G e la scelta della tecnologia di comunicazione PLC in banda C sul canale *chain 2* siano effettivamente in grado di garantire i livelli di performance attesi nei confronti dei clienti finali per tutta la durata pluriennale in cui gli stessi misuratori dovranno essere operativi. **Oppure al contrario se non convenga semmai attendere alcuni mesi, riconfigurando i misuratori e valutando la prossima maturità e affidabilità di tecnologie di comunicazione potenzialmente più promettenti, come ad esempio la NBloT (Narrow Band Internet of Things).**

La sperimentazione consentirebbe infine a tutti gli operatori di conoscere le potenzialità del canale *chain 2*, avendo così a disposizione un uguale lasso temporale per tutti per concepire e sviluppare servizi e dispositivi a valore aggiunto che usufruiscano di tale canale e permettendo, al contempo, un posizionamento concorrenziale "alla pari" nello sfruttare il nuovo canale.

Restando comunque a piena disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento ed opportunità di confronto in tema, rinnoviamo tutti i nostri più cordiali saluti.

Paolo Ghislandi